

Le partite Iva: «Bloccateci le tasse»

Manifestazioni la settimana scorsa in tante città d'Italia: «Le piccole ditte massacrate»

LA PROTESTA

La gestione della pandemia falcidia i fatturati, non basta il nuovo stop alle cartelle esattoriali

» Una crisi nera e senza precedenti e un intero settore che si sente ormai vicino al collasso, massacrato da decisioni spesso sbagliate da parte della politica. Lamenta che gli aiuti promessi arrivano col contagocce e spesso si tratta di somme irrisorie. Sono le partite Iva che non ce la fanno più a sopportare questa gestione della pandemia, anche perché si preannunciano ancora tempi cupi.

«La gestione dell'emergenza Covid-19 in Italia sembra fatta apposta per farci fallire e adesso l'idea del Governo è quella di darci il colpo di grazia con l'invio di 50 milioni di cartelle esattoriali», dicevano mercoledì scorso gli organizzatori di una protesta regionale convocata a Torino. Qui i lavoratori autonomi che si riconoscono nelle associazioni Fipi-Futuro Italiano Partite Iva, Pil-Partite Iva Libere Piemonte, Movimento nazionale italiano, Amici d'Italia, hanno tenuto un flash mob paci-



Il flash mob si è svolto mercoledì in diversi centri italiani, qui è davanti all'Agenzia delle Entrate di Torino

fico di fronte all'Agenzia delle Entrate, in via Sidoli n. 35; in contemporanea analoghe manifestazioni si sono svolte in diverse altre città nel resto d'Italia. Le richieste presentate da questi lavoratori autonomi sono di natura tributaria. «Le piccole e medie imprese hanno registrato perdite dal 30 al 100% di fatturato e hanno ricevuto sostegni economici assolutamente inadeguati» - sostiene Beba Pucciatti, presidente della Fipi. «È un anno che ci sono continue misure restrittive e chiusure: non pos-

siamo lavorare, gli incassi precipitano, su 100 euro fatturati, 70 svaniscono sotto la pressione fiscale e l'Erario continua a chiedere soldi come se nulla fosse. Rivendichiamo semplicemente - aggiunge Pucciatti - di salvare le nostre attività, perché se falliamo perdiamo il lavoro, noi e i nostri dipendenti».

Rabbia e proposte

Con le proteste, i manifestanti hanno presentato le loro proposte. «Le cartelle esattoriali in corso di rateazione e

rottamazione devono essere rinegoziate con sanzioni e interessi ridotti rispetto a quelli attuali, che determinano la crescita esponenziale del debito» - ha auspicato Enzo Macri, fondatore di Pil (Partite Iva Libere Piemonte). «Deve esserci almeno lo sconto del debito verso l'Erario proporzionato alle perdite di fatturato negli anni 2020 e 2021 e nell'eventuale protrarsi dell'emergenza pandemica» - prosegue Macri, sottolineando «l'assoluta necessità di congelare le cartelle esattoriali an-

cora da notificare». «Non si può ignorare il periodo che stiamo attraversando - proseguono i rappresentanti delle partite Iva -. Sarà impossibile pagare le rate in corso e le ulteriori in arrivo. Ci porterà al collasso economico con pignoramenti dei conti correnti e delle abitazioni. Saremo costretti a fallire, lasciando senza lavoro anche i nostri dipendenti». Le associazioni della categoria ritengono «irricevibili le soluzioni del Governo» a sostegno delle partite Iva e dei

Grido di dolore

«Siamo condannati a morte certa»

» «Siamo condannati a morte certa»: è il grido di dolore delle partite Iva che hanno manifestato a Torino davanti all'Agenzia delle Entrate. «Ormai è da un anno che subiamo solo misure restrittive e chiusure, con gravissimo danno alle nostre già precarie attività e condizioni economiche - osserva uno dei manifestanti. Un altro: «Non serve a nulla sospendere i termini di riscossione delle cartelle esattoriali senza che vengano congelati gli interessi». C'è chi ha dovuto chiudere il negozio, come una barista che racconta: «Non sono riuscita ad andare avanti, con tutte queste serrate imposte non riesco

a pagare l'affitto». «Io ho i cantieri bloccati - si rammarica Enzo Macri, ingegnere di 57 anni -, come credono che si possa andare avanti in questa maniera?». E' «allucinante» la gestione che non solo in Italia si sta facendo della pandemia. La disperazione porta molti a credere all'esistenza di un disegno che starebbe dietro al Covid: «Si guarda solo ai contagiati definiti malati anche quando nella stragrande maggioranza dei casi non presentano sintomi preoccupanti, i dati enormi dei guariti nessuno li considera. Si continua a chiudere tutto neanche ci fosse la peste». ♦

loro lavoratori.

«Non servono i rinvii e le sospensioni. Non serve a nulla la rottamazione delle cartelle esattoriali inferiori a 5.000 euro e antecedenti al 2015. Occorre bloccare la scadenza delle tasse per tutto il 2021. Noi non siamo evasori: viviamo la crisi economica dal 2010 e siamo piegati da una pressione fiscale insostenibile. Ecco perché non siamo riusciti a pagare tasse e contributi. Se lo Stato non ha soldi, non chieda a noi di morire di debiti» - conclude Pucciatti. ♦